

---

*Teresina Caffi*

**Va, dona la vita**

Emi, Bologna 2018, pp. 256 + foto, € 13,00

---

Il libro racconta la vita delle tre suore (Olga Raschietti, Lucia Pulici e Bernardetta Boggian) uccise il 7 settembre 1914 nella loro casa in Burundi. La comunità religiosa delle saveriane si è trovata «così» a doversi confrontare per la prima volta con l'evento del «martirio», del «dono di sé» che va oltre ogni umana comprensione. La finalità del libro è duplice: la prima viene esplicitata nella prefazione del vescovo di Bologna card. Zuppi: «La mite e ferma testimonianza delle nostre tre sorelle ci incoraggia a non accomodarci mai con la mentalità del male e

ad affrontarlo con l'unica forza capace di sconfiggerlo: la mitezza del cristiano».

La seconda finalità viene individuata nell'introduzione dalla superiora dell'Ordine Giordana Bertacchini: più che presentare una vicenda, più che rendere nota una biografia, il libro cerca di «porci» come una sorta di «incontro», ancorché postumo, con la vicenda umana e cristiana delle tre missionarie uccise.

La lettura del testo risulta estremamente chiara e a suo modo avvincente; il tono della narrazione è vivace, sorretto da un grande rigore storico che fa del libro una sorta di reportage. Il testo è suddiviso in cinque capitoli: il primo tratta degli eventi tragici della uccisione; poi, con una sorta di cammino a ritroso, si aprono tre capitoli, dedicati alla vicende umane delle tre martiri: Ciò che colpisce è il fatto che l'autrice non cerca tanto di ricostruire una biografia, quanto di «far parlare» le tre religiose attraverso i loro diari e altri loro scritti; per cui emerge una specie di diario dell'anima, in cui si compenetrano l'amore a Dio e l'amore ai fratelli. Il libro è corredato da una simpatica e colorata galleria fotografica. Poi alla fine c'è un breve capitolo conclusivo, che mette in luce la contraddizione, solo apparente, tra ordinarietà e straordinarietà, il fatto che dalla fraternità e dalla contemplazione possa nascere il germe fecondo della speranza. Vogliamo concludere con le parole di una delle tre suore: «Per la mia vira non temo. Ho già avvisato: se muoio lasciatemi là; ho sempre desiderato morire in Africa per risorgere il giorno ultimo col popolo africano»

*Mariano Vezzali*

---